



Bruno Polese
**Il dinamismo nella politica economica
nipponica e lo sviluppo delle Zaibatsu
dalla vigilia della Grande guerra al
debutto degli anni Trenta (1914-1932)**

Parole chiave: Giappone, Storia economica, XX secolo

Keywords: Japan, Economic History, 20th Century secolo

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 355-376

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-24

Per citare: Bruno Polese, «Il dinamismo nella politica economica nipponica e lo sviluppo delle Zaibatsu dalla vigilia della Grande guerra al debutto degli anni Trenta (1914-1932)», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 355-376

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/il-dinamismo-nella-politica-economica-nipponica-e>

IL DINAMISMO NELLA POLITICA ECONOMICA NIPPONICA E LO SVILUPPO DELLE *ZAIBATSU* DALLA VIGILIA DELLA GRANDE GUERRA AL DEBUTTO DEGLI ANNI TRENTA (1914-1932)

Bruno Polese

1. Lo studio della storia e dell'economia nipponica, dal 1914 agli inizi degli anni Trenta, è tuttora soggetto a disaccordi e contraddizioni. Nell'arco di tempo che va dal 1914 al 1919 nel «paese del sol levante» si manifestò un periodo di crescita e di sviluppo instabile e confuso. Dal 1920 al 1929 in tutti i settori economici si 'dovette' procedere alla riconversione postbellica e contrastare le perturbazioni monetarie e finanziarie. Per gli industriali giapponesi e secondo diversi studiosi e addetti ai lavori l'intero periodo fu contraddistinto dal ristagno. Esaminando a fondo gli anni Venti si osserva però che il progresso, anche se non regolare ed equilibrato, è da ritenersi, nell'insieme, considerevole. Le innovazioni, in ambito tecnico ed organizzativo, furono notevoli; in molti comparti si registrarono dei veri e propri salti di qualità e si crearono i presupposti per i successivi mutamenti strutturali. La conferma del *trend* si manifesta analizzando ed elaborando i dati statistici forniti dai censimenti del 1920, 1925, 1930 e 1935 ben più dettagliati ed esaustivi di quelli disponibili per l'era Meiji.

Integrandoli con altre fonti e confrontandoli, con i numerosi studi e le puntuali ricerche svolte sul campo, il panorama risulta, nel complesso, completo.

In questo scenario emergono il ruolo del governo, gli interventi di politica economica, dopo l'era Meiji, per riequilibrare i diversi settori e per stimolare la crescita e il 'peso' delle *Zaibatsu* impegnate ad espandere i propri interessi in ogni ramo dell'economia: nella madrepatria, nelle colonie e all'estero. In definitiva il quadro è quello di un paese maturo avviato, nonostante le molteplici difficoltà, contraddizioni e ostacoli, a completare, nel breve, il processo di sviluppo in senso moderno.

2. In Giappone, nell'era Meiji (1868-1912), gli interventi dei governi alla guida del paese ebbero un grandissimo rilievo per costruire le basi di una rapida crescita del settore primario e secondario come pure per realizzare i servizi fondamentali e per perseguire gli obiettivi politici, economici e sociali nazionali.

Fino al termine degli anni Settanta la presenza dello stato nel comparto industriale fu considerevole. Dal 1880 si registrò invece una vera e propria inversione

di tendenza. Si ridussero di molto gli interventi pubblici e si procedette alla cessione, ad imprenditori privati, delle aziende statali.

Nelle mani del governo, nel settore manifatturiero, rimasero solo alcuni stabilimenti considerati di interesse nazionale. Per irrobustire le entrate fiscali si mantennero in vita diversi monopoli. Tra i più importanti da ricordare: l'industria del sale, del tabacco e della canfora. La maggior parte del sistema ferroviario restò sotto il controllo dello stato. Lo stato, per ovvie ragioni, continuò a gestire direttamente arsenali e industrie pesanti.

Nell'era Taisho (1912-1926) e nei primi anni dell'era Showa i governi nipponici continuarono a svolgere un ruolo di primo piano nel settore siderurgico e metallurgico. La produzione e il fatturato della Yawata avevano però, da qualche anno, cominciato a diminuire ciononostante, fino al biennio 1930-1931, il 75% della ghisa e dell'acciaio fuso nazionale, furono realizzati in detto stabilimento di proprietà statale.

Anche in campo navale, pur essendosi ridotta, non venne a mancare la presenza dello stato che, oltre ad essere proprietario di alcuni piroscafi per il trasporto merci, controllava una compagnia, fondata nel 1919, per impiegare il personale marittimo rimasto senza lavoro. Il governo Hara alla fine del boom bellico, decise di dare risposta alle pressanti problematiche economiche e sociali, subentrando agli armatori che disponevano di un notevole tonnello in eccesso rispetto alla domanda del mercato.

In definitiva; le imprese statali fatte funzionare dal governo nipponico alla fine degli anni Venti erano quelle che in tutti i paesi sviluppati ricoprivano un ruolo speciale (come le ferrovie), o di primo piano per la sicurezza nazionale (vedi industria siderurgica e metallurgica), o che risultavano importanti ai fini fiscali (sale, tabacco, canfora).

Operavano anche molte aziende cui lo stato nipponico continuava a fornire, come nell'era Meiji, quote di capitale, direttamente o indirettamente, utilizzando istituti speciali come ad esempio la Banca nazionale nipponica. Quasi tutte queste imprese svolgevano la loro attività in settori di importanza strategica. In gran numero si insediavano nel continente asiatico e nelle colonie nipponiche. Crebbero di importanza soprattutto negli anni Venti e Trenta del XX secolo. Fra le tante si ricorda, per la sua rilevanza, la South Manchuria Railway Company che, oltre a svolgere il servizio ferroviario, controllava anche l'attività delle unità produttive ubicate nel territorio di sua competenza.

Per guidare lo sviluppo industriale lo stato ricorse anche a forme di intervento mirate. Concesse sovvenzioni alla marina mercantile, alle costruzioni navali, alle ferrovie private e, a Formosa, alla produzione dello zucchero di canna. Tale politica proseguì anche durante il conflitto mondiale.

Negli anni Venti i finanziamenti vennero estesi ad alcuni rami del settore chimico (produzione di soda in polvere e di materie coloranti) e per l'utilizzo

delle risorse petrolifere del Karafuto (Saghalien o Sakhalin). Nel 1926, con la promulgazione di una nuova legge, fu incrementato l'aiuto statale all'industria siderurgica e metallurgica privata. I produttori vennero esentati dal pagamento dell'imposta sui redditi e sui sovrapprofitti e furono aumentati i sussidi relativi alla produzione di alcune qualità di ferro e di acciaio.

Nel periodo postbellico, gli importi maggiori, elargiti in conto sovvenzioni, interessarono in modo particolare il settore primario. Rilevante l'aiuto dei governi Kato e Yamamoto per sostenere i prezzi del riso e della seta. Parte dei finanziamenti venne utilizzata per migliorare la resa della terra, i drenaggi e gli impianti idrici, parte per soccorrere gli affittuari nei momenti di difficoltà e per permettere agli agricoltori (*himin*) di affrancare o acquistare, quando possibile, i poderi.

L'aiuto all'agricoltura divenne cospicuo negli anni della Grande depressione (1930-1932). Le somme assegnate ai lavori pubblici, per dare lavoro ai disoccupati, furono ingenti. Non mancarono i sussidi per incoraggiare la costituzione di società cooperative, la creazione di associazioni fra piccoli produttori e commercianti e per favorire qualche attività dedita all'export. L'importo complessivo destinato a tali iniziative non fu però, secondo i dati disponibili, molto elevato.

Le sovvenzioni e i finanziamenti vennero elargiti applicando rigorosamente le priorità stabilite nell'Export Compensation Scheme che ricalcò, nelle linee guida, l'Export Credits Guarantee Scheme elaborato dal governo britannico.

In definitiva; confrontando le cifre emerge che, ad eccezione di qualche settore, gli aiuti governativi influenzarono solo parzialmente e in piccola parte la direzione e la dinamica dello sviluppo economico del Giappone. Nel 1931 il governo sborsò, in conto sovvenzioni, 61 milioni di yen di questi, 2/5 e poco più, furono assegnati all'agricoltura. L'importo totale degli aiuti, riportato nel Bilancio del governo (nel conto generale e in quello speciale per le ferrovie), si aggirò intorno al 3-4% della spesa nazionale complessiva.

3. Per quanto concerne le tariffe doganali il Giappone poté introdurre una tariffa senza restrizioni solo al termine del primo decennio del XX secolo. Le aliquote doganali non ebbero però, nel complesso, significative ricadute sulla crescita e sullo sviluppo del Paese nell'era Meiji.

La tariffa libera entrò in vigore nel 1911. Fu stabilito che:

- 1) le materie prime necessarie all'industria nipponica, che non si potevano produrre nel Paese, sarebbero potute entrare liberamente o previo pagamento di una quota minima;
- 2) i semilavorati importati furono assoggettati al versamento di una aliquota ridotta; i prodotti finiti a tariffe mediamente moderate;
- 3) i beni di lusso vennero colpiti da dazi elevati per favorire la bilancia dei pagamenti.

Nel concreto i principi base subirono, nel giro di qualche anno, sostanziali modifiche. Si firmarono spesso accordi bilaterali con potenze straniere, per cui ferro, acciaio, macchinari e certi tipi di tessuti furono importati versando diritti doganali relativamente bassi con negative conseguenze per l'erario nazionale. Nel 1914 le entrate relative al comparto, messe a confronto con il totale delle importazioni soggette a dogana, si aggirarono intorno al 19-20%. Si tratta, però, di una percentuale media. Disgregando il dato ufficiale si rileva:

- 1) diversi beni di consumo e il vestiario venivano 'colpiti' da aliquote 'ad valorem' elevate (40-50%);
- 2) alcuni prodotti alimentari, fra i quali lo zucchero, continuavano a risultare ancora ben protetti.

Durante la prima guerra mondiale, in Giappone, molti dazi subirono forti riduzioni a causa della scarsa disponibilità di prodotti nel mercato interno. Nello stesso tempo, l'aumento dei prezzi ridusse in modo considerevole la 'protezione' correlata con i dazi specifici.

Nel 1919, all'indomani della conclusione del conflitto, risultò che il rapporto fra le entrate doganali e il valore delle importazioni sottoposte a dazio si era stabilizzato intorno al 9%. Con il ritorno alla normalità e il ripristino delle fonti di approvvigionamento, nel mercato giapponese si ripropose il 'controllo' della concorrenza. Le aliquote e i dazi vennero incrementati per stimolare la ripresa e per difendere l'attività delle industrie chimiche e metallurgiche più deboli e vulnerabili. Il governo vietò l'importazione di materie coloranti. Il divieto si sarebbe potuto aggirare solo dopo aver ottenuto, dalle autorità preposte, la concessione di una particolare licenza: decisione questa, simile a quella adottata, nello stesso periodo, dal governo britannico.

Dopo il terremoto del Kwanto, del 1923, si introdussero, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, nuove tariffe doganali pari al 100%. Ne furono interessati 120 prodotti di lusso.

Nel frattempo erano ormai giunti a scadenza gli accordi pattuiti con i paesi stranieri, nel 1910. Lo scenario presentava decisi mutamenti per cui si procedette ad una revisione completa delle tariffe doganali. Nel 1926 furono sottoscritte, dal governo Wakatsuki, nuove intese e si stabilirono le basi tariffarie per i dieci anni seguenti. Fra l'altro, si riconobbe la necessità di introdurre una maggiore protezione per alcune industrie tecnicamente avanzate quali quelle specializzate nella filatura e nella tessitura della lana, nella manifattura di nastri pettinati e nella produzione del rayon.

Nel complesso il Giappone continuò ad applicare aliquote alquanto moderate, rispetto a quelle praticate in diversi altri paesi. Nel biennio 30-31 i governi Hamaguchi, Wakatsuki e Inukai ridussero le tariffe doganali su alcuni semilavorati, quali il filato di cotone e il cemento.

Con la caduta dell'esecutivo presieduto da Inukai fu inaugurato un nuovo corso della politica economica nipponica nel quale il ruolo delle tariffe venne ad assumere poca rilevanza.

In definitiva; la politica doganale ebbe, fino al 1920, scarsa importanza per migliorare la struttura economica del Giappone. Prima del 1911 la libertà del Paese di imporre dazi protettivi fu infatti limitata dai trattati e dal 1914 al 1920: lo scenario delle condizioni commerciali divenne così perturbato da confinare la dinamica tariffaria in posizioni di retroguardia.

Nel decennio successivo gli effetti delle aliquote, nei confronti della concorrenza straniera, furono annullati e sopraffatti dalle fluttuazioni del cambio. Si registrò qualche favorevole ricaduta solo sul settore siderurgico e metallurgico e nell'industria del rame, dello zucchero, delle materie coloranti e della lana.

4. Altri aspetti della politica economica nipponica meritano particolare attenzione. Nel periodo 1914-32 tutti i governi del Giappone incoraggiarono la fondazione di nuove organizzazioni per favorire il decollo di certi tipi di attività. In primo luogo si attivarono per far crescere l'industria della pesca.

Alle autorità prefettizie fu attribuito il compito di controllare e sorvegliare i metodi di pesca e la vendita di prodotti ittici.

Qui, come in altri settori, l'esecutivo promosse la creazione di associazioni di pescatori. A queste si riconobbe la funzione di guidare e sorvegliare l'attività degli associati. Gli occupati nel comparto furono obbligati, nel giro di qualche anno, ad iscriversi alla *Suisan Kumiai* della prefettura di appartenenza. All'associazione fu altresì attribuito, per statuto, il compito di ispezionare il prodotto destinato all'export.

Anche nel comparto serico l'attività direttiva dei governi fu rilevante. Vennero stimolate la 'modernizzazione' e le rese dell'industria della seta greggia e aumentata la produzione di fili standardizzati.

Sempre nel comparto agricolo, per incrementare la produzione di riso, sia nella madrepatria che in Corea e nelle altre colonie, l'esecutivo promosse la concessione di prestiti a tassi d'interesse agevolati.

Nel settore secondario gli interventi governativi, nel ramo manifatturiero, furono nel complesso marginali, ad eccezione delle branche classificate come strategicamente importanti.

Durante l'era Meiji, per migliorare la qualità delle merci destinate all'estero si introdussero dei regolamenti e si crearono le associazioni degli esportatori alle quali venne riconosciuto il compito di ispezionare e controllare alcune categorie di prodotti. Nel corso del primo conflitto mondiale e nel periodo postbellico fu aumentato il numero delle merci e dei prodotti da sottoporre a verifica. Nel 1925, con la *Export Guild Law* e la *Manufacturers Guild Law*, approvate dal governo

Kato, si poterono fondare nuove associazioni per misurare il livello qualitativo delle merci e dei manufatti.

Ad un gran numero di tali enti venne attribuita ufficialmente e obbligatoriamente la funzione di ‘controllori’. Questa politica fu ulteriormente portata avanti con l’applicazione dei regolamenti sul controllo dei manufatti di fibra destinati all’estero (The Staple Export Goods Control Regulations). Le norme fissarono i tipi di prodotti che potevano essere esportati. Questi però dovevano, prima di uscire dal Paese, venire ispezionati da un organo all’uopo autorizzato: associazioni di produttori o ufficiali governativi. Con la nuova legge l’esecutivo si proponeva di stimolare l’aggregazione fra gli esportatori e di promuovere la cooperazione fra i piccoli produttori per far decollare la presenza nipponica nei mercati stranieri.

Al termine degli anni Venti i risultati furono trascurabili soprattutto a causa dei forti conflitti di interessi fra grandi e piccoli mercanti. Nel decennio successivo si registrò invece un’inversione di tendenza. Mutarono le condizioni, le ragioni di scambio e le associazioni riuscirono a realizzare significativi traguardi.

Gli sforzi dei governi nipponici per promuovere la cooperazione tra i produttori diedero fin da subito buoni esiti. Già nel 1884 fu approvata una legge che introdusse la possibilità di costituire le *Dogyo Kumiai* (associazioni commerciali), per le fabbriche e gli stabilimenti impegnati nella realizzazione di prodotti ‘importanti’. Nel breve, ne furono create diverse. Oltre a svolgere le funzioni di normale amministrazione le associazioni si interessarono all’export, all’ispezione delle merci e al rilascio di certificati di qualità.

Alle *Dogyo Kumiai* aderirono tutti quei tipi di aziende che producevano una ben definita merce: grandi, piccoli imprenditori e commercianti. Le unità di dimensione ridotta erano controllate da mercanti-datori di lavoro. Negli anni Venti del XX secolo i governi intervennero ripetutamente stimolando la spinta cooperativistica fra i piccoli produttori per renderli del tutto indipendenti.

Nel 1925 l’esecutivo autorizzò i produttori di alcune specifiche industrie di esportazione a creare delle associazioni. Ad esse fu affidato il controllo dei prodotti, l’acquisto di attrezzature collettive e la gestione, in comune, delle compravendite. Su espressa delibera del ministro competente anche i non associati avrebbero dovuto conformarsi, quando necessario, ai regolamenti dei nuovi enti. Alle *Kogyo Kumiai*, che svolgevano una funzione complementare rispetto alle associazioni che curavano l’export, il governo concesse cospicue sovvenzioni per l’acquisto di attrezzature sociali.

Alla fine del 1930 si erano formate numerose organizzazioni di questo tipo.

Allo stato attuale delle conoscenze non si è però in grado di verificare se le associazioni siano state in grado di realizzare cambiamenti strutturali e miglioramenti nell’efficienza produttiva delle aziende. Le *Dogyo* e le *Kogyo Kumiai* divennero anche, in modo particolare a partire dagli anni Trenta, il tramite che permise

al governo Saito di creare la *Junsenji Keisai* e di poter controllare direttamente l'intero comparto industriale avviando il paese verso la guerra nel Pacifico.

Nel settore primario furono incoraggiate le associazioni cooperative. Le *San-gyo Kumiai* vennero incaricate a organizzare e gestire gli acquisti, le vendite e il credito cooperativo. Le autorità centrali concessero loro sussidi e finanziamenti a tassi ridotti in considerazione del fatto che ricoprivano un ruolo di primo piano nell'ambito agricolo nipponico.

In definitiva, per dirigere e controllare il settore secondario i governi, in Giappone, introdussero norme limitate nello scopo e sperimentali nel metodo.

Nelle industrie strategiche, dove la presenza dello stato era forte, l'intervento governativo si focalizzò sull'incoraggiamento, a volte 'poco generoso', della cooperazione fra produzione e commercializzazione.

In agricoltura, nel settore ittico e nelle industrie derivate, sembra si sia realizzato maggior successo.

Per la seta greggia, la prosperità del comparto dipese dalla partecipazione dello stato: qui la sua presenza si rivelò indispensabile.

Nell'industria manifatturiera la partecipazione del governo fu invece nel complesso, marginale. La legislazione si interessò, in modo specifico, solo delle piccole imprese.

5. Lo sviluppo economico e industriale del Giappone iniziò, come si è più volte osservato, nell'era Meiji.

Dopo la fase iniziale, l'intervento dello stato su vasta scala, scomparve quasi del tutto. I governi si conformarono ai principi e alle regole liberali.

La società nipponica si presentava però molto diversa rispetto alle società occidentali. Per gli statisti giapponesi il Paese poteva quindi realizzare gli obiettivi nazionali seguendo altre vie ricorrendo, di volta in volta, a mezzi e a strategie diverse.

Per comprendere a fondo la politica economica nipponica si deve pertanto considerare l'incidenza della struttura industriale del Paese e l'influenza di gruppi commerciali denominati *Zaibatsu* («cricche monetarie e finanziarie»): grandi case commerciali autoctone con interessi molto estesi.

Le più importanti erano: la Mitsui, la Mitsubishi, la Sumitomo, la Yasuda e la Okuma. Svolsero una funzione e un ruolo di primo piano sul processo di sviluppo economico del Paese e, a partire dagli anni Venti del Novecento, riuscirono a conquistare i primi posti nei settori produttivi nazionali. Una posizione guida che, nei tempi moderni, non trova riscontro negli altri paesi industrializzati. In occidente solo i Fugger di Augsburg, almeno per alcuni aspetti, possono paragonarsi alle 'cricche' anche se, nel concreto, non esiste una stretta rassomiglianza fra loro.

Gli interessi delle *Zaibatsu* non riguardavano solo la sfera economica ma si estendevano anche a quella politica.

I governi dei primi anni dell'era Meiji incontrarono forti difficoltà per portare avanti e realizzare la politica di occidentalizzazione. Nel Paese non esisteva il ceto borghese. Mancava il capitalista disposto ad investire grandi risorse finanziarie in nuove attività, il manager e l'esperto nelle moderne tecniche produttive industriali e commerciali. Non si poteva quindi contare su una borghesia in grado di abbattere i legami del vecchio regime. Ciononostante i governi si attivarono per introdurre misure efficaci al fine di concretizzare le occasioni di sviluppo. Per i politici gli interessi strategici del Paese dovevano armonizzarsi e compenetrarsi nel progresso industriale.

Furono impiegati amministratori statali attenti e scrupolosi nella gestione e nel controllo capillare delle risorse economiche. Per i capitali si ricorse ad alcune famiglie 'commerciali' che, da secoli, si erano specializzate nella tecnica bancaria e dedicate ai traffici su vasta scala. Famiglie che avevano prestato servizi, come agenti, ai *daimyo* e amministrato, con scrupolo e solerzia, le loro rendite. Alcune di queste 'cricche' avevano finanziato i movimenti politici e i clan in rivolta contro lo Shogun, per il ristabilimento del ruolo imperiale (la *Meiji Ishin*).

Dopo la vittoria di Mutsuhito, i governi si rivolsero nuovamente a loro per superare le difficoltà iniziali e per ottenere gli aiuti necessari. Si affidarono alle famiglie per svolgere qualsiasi operazione finanziaria e commerciale, per costituire e dare slancio a imprese, considerate 'strategiche' nel piano della nuova politica nazionale. Mitsui, Mitsubishi, Sumitomo, Yasuda e Okuma assieme a personaggi di spicco, provenienti dalla classe degli ex *samurai*, divennero veri e propri agenti del governo con il compito di concretizzare e stimolare le decisioni dell'esecutivo. Nel breve, queste famiglie diventarono, nell'era Meiji, un punto fermo, uno stabile riferimento del potere economico. Nello stesso tempo, riuscirono a concentrare, nelle proprie mani, quasi tutte le attività industriali e commerciali del Paese.

Un fenomeno di questo tipo non deve stupire. La concentrazione si manifesta ogni qualvolta un Paese con un'economia primitiva, non sviluppata, si avvia per seguire il corso dell'industrializzazione e, in modo particolare, quando alla partenza e alla guida del processo opera, come in Giappone, lo stato.

Nella *Meiji Jidai*, vennero quindi a stabilirsi stretti rapporti fra statisti, impegnati a portare avanti politiche ben definite e famiglie 'commerciali' disposte a fornire risorse e mezzi per la loro realizzazione. Per l'aiuto prestato al governo, le *Zaibatsu*, ottennero in cambio, la cessione, a basso prezzo, di beni di aziende dello stato e vantaggiosi appalti.

In quel periodo poi, sottoscrivendo i prestiti governativi, realizzarono profitti considerevoli. Il marchese J. Inouye, membro del clan di Choshu e del *Genro-in*, la 'Camera dei Senatori', attivata nel 1875, uno dei più eminenti uomini politici

della *Meiji Jidai* svolse la propria attività in ‘sintonia’ con Mitsui. Per ricambiare l’aiuto, alla ‘cricca’, fu riconosciuto il diritto di acquistare, a favorevoli condizioni, i beni del deposito Shogun e degli ex *daimyo*. Nacque così la Miike, impresa specializzata nell’estrazione del carbone, di proprietà della Mitsui. La famiglia, nei primi anni dell’era Meiji, curò anche acquisti e vendite, per lo stato, di materie prime nei mercati esteri gettando così le basi per le sue attività e per i commerci fuori dei confini nazionali. Il comparto fu successivamente conferito alla grande Mitsui Bussan Kaisha.

La Mitsubishi fu fondata da Iwasaki, un *samurai*. Disponeva di una piccola flotta. Nel 1874 il governo fornì alla famiglia trenta piroscafi, acquistati all’estero e la incaricò di trasportare con la nuova ‘flotta’ rifornimenti alle truppe nipponiche impegnate a Formosa. Furono questi i natali della Nippon Yusen Kaisha, di un’azienda che, in pochi anni, raggiunse notevoli dimensioni.

La Mitsubishi, nel 1890, venne ‘costretta’ dal governo Yamagata, che si trovava in serie difficoltà finanziarie, ad acquistare dei terreni incolti nelle vicinanze del palazzo imperiale. Con l’insediamento del famoso Marunouchi Business Quarter, l’area divenne, nel breve, una delle più costose di Tokyo. Infine, al pari della Mitsui, che poteva contare sul marchese Inouye e sul partito Seiyukai, anche la Mitsubishi trovò un eccellente ‘simpatizzante’: il conte Shigenobu Okuma noto statista, letterato, fondatore della Waseda University (1881) e alla guida del Kenseikai party.

Per le altre *Zaibatsu* storia ed eventi furono del tutto simili. Finanziarono le guerre del Giappone e lo sviluppo delle colonie. Intervenero direttamente o insieme al governo per fornire capitali alle imprese considerate strategicamente importanti, attive nella madrepatria, nelle colonie e in Manciuuria. Le aziende di grandi dimensioni, operanti nel settore, furono per la maggior parte gestite direttamente dalle *Zaibatsu* o poste sotto il controllo del governo centrale.

Alcune delle più importanti famiglie, nei periodi di crisi economiche e finanziarie, fallirono. Le loro proprietà furono trasferite a una o più *Zaibatsu*. Con la crisi del 1927, società industriali e commerciali instabili furono eliminate o passarono sotto un nuovo e più efficiente controllo. In molte partecipazioni della Suzuki subentrò, ad esempio, Mitsui.

La potenza finanziaria delle famiglie si esercitò tramite gli istituti di credito, i trust e le compagnie di assicurazione di loro proprietà.

La forza delle ‘cricche’ si consolidò durante gli anni Venti del Novecento, con la riduzione del numero delle banche ordinarie (da 1359 a 1030) e con il conseguente accentramento dell’intero sistema.

Durante il primo conflitto mondiale si registrò un notevole incremento di industrie, controllate dalle *Zaibatsu*, nei settori bellico e pesante.

Nel decennio del dopoguerra invece gli interessi delle ‘cricche’ si spostarono in ambito commerciale e finanziario. Nel Ventinove le *Zaibatsu* raggiunsero l’apice del

potere e dell'influenza. Molte rivali, nel periodo postbellico, erano state costrette ad abbandonare il campo a causa della riconversione. Il regresso dei militaristi all'indomani della Conferenza di Washington diede loro più forza in campo politico. Dopo la formazione, ad opera di Hara Takashi, nel 1920, del primo esecutivo a base parlamentare, il governo di partito cominciò a prevalere e a rafforzarsi e il potere dell'Assemblea a consolidarsi. Le *Zaibatsu*, essendo in stretti rapporti con gli uomini al potere, influenzarono 'da vicino' le decisioni politiche. Nei primi anni dell'era Meiji, le famiglie, come già osservato, potevano considerarsi degli agenti del governo, non sempre passivi. Negli anni Venti del Novecento raggiunsero una posizione 'dominante'. Furono infatti, spesse volte in grado di imporre al governo la propria volontà.

Si riproposero, in chiave moderna, i rapporti e le relazioni fra grandi mercanti e classi nominalmente al governo dell'era Tokugawa. Ma le *Zaibatsu* avrebbero presto constatato che i tempi erano cambiati e che la loro posizione sarebbe stata dapprima messa in discussione e successivamente attaccata da chi non era disposto a cedere posti e privilegi.

Accanto alle *Zaibatsu*, nel mercato, erano attive anche altre grandi imprese commerciali indipendenti: la Okura, impegnata nei commerci, nel settore minerario e nel comparto tessile; la Asano interessata all'estrazione dei minerali, alla produzione di ferro, acciaio, cemento e alla meccanica pesante; la Furukawa operante nel comparto elettrico (costruzione di impianti) e nell'estrazione e nel raffinamento del rame.

6. Nel '29 le *Zaibatsu* raggiunsero una posizione speciale e invidiabile non solo per l'ampiezza delle loro partecipazioni e delle particolari relazioni con l'esecutivo ma soprattutto per la considerevole gamma di interessi: sfruttamento di miniere, lavorazione di metalli, produzione di tessuti, di carta, di vetro, di cemento, di prodotti chimici, produzione di macchine, di apparecchi e macchinari elettrici, costruzioni navali, marina mercantile, banche e compagnie di assicurazione, commercio interno ed estero e così via.

Le *Zaibatsu* erano presenti in tutte le attività economiche più importanti. Controllavano la finanza, l'industria, il commercio. La loro posizione le avvantaggiava rispetto alle aziende speciali.

In Giappone il sistema bancario, la struttura del mercato finanziario e il comportamento degli investitori ostacolavano l'approvvigionamento diretto di capitali ricorrendo alle emissioni pubbliche. Le imprese cui necessitava nuovo capitale dovevano, quasi sempre, procurarselo cedendo titoli del proprio portafoglio a banche o a istituti finanziari. I 'controllori' di tali enti avevano quindi un ruolo determinante per la crescita e lo sviluppo dei settori economici.

L'industriale che non poteva contare su qualche banca 'amica' o sotto il suo diretto controllo rischiava di cadere nelle mani di grandi gruppi finanziari che, a

motivo delle proprie aziende associate, diventavano il più delle volte veri e propri concorrenti o agguerriti rivali.

Nel corso degli anni Venti alcune *Zaibatsu*, in modo particolare la Mitsui, cominciarono ad interessarsi di rami che fino ad allora erano stati 'feudo' dei piccoli produttori e dei mercanti. I primi venivano spesso finanziati, sino all'inizio degli anni Venti, dai commercianti che solitamente ricorrevano, se si dedicavano al commercio con l'estero, ai prestiti accordati loro dalle banche delle 'cricche'.

Le società commerciali e la Mitsui Bussan Kaisha iniziarono, a loro volta, a fare concorrenza ai mercanti, introducendosi nella loro sfera di competenza, anticipando direttamente i fondi ai piccoli produttori e fornendo loro i necessari consigli tecnici. Al termine degli anni Venti l'operazione poteva dirsi conclusa: il 90% dei piccoli produttori era già passato sotto il diretto controllo delle *Zaibatsu*. Visto il successo ottenuto la nuova politica fu trasferita nel settore primario, in particolare, nel commercio dei prodotti agricoli minori. Anche qui i risultati raggiunti, già nel breve, furono notevoli.

Il dominio delle *Zaibatsu* non riguardò quindi solo l'industria e i commerci di considerevoli dimensioni ma, nel corso degli anni Venti, si rivolse, con vivo interesse, anche alla grande quantità di imprese di medie e piccole dimensioni presenti nel mercato nipponico.

Le *Zaibatsu*, furono, fra loro, rivali accanite: l'una contro l'altra. Ogni gruppo, di regola, era attivo in campi diversi rispetto agli altri. Non mancarono però rami dell'industria, del commercio e della finanza in cui si trovarono a competere. Rivalità e contrapposizioni si evidenziarono anche in ambito politico. In specifici rami dell'attività imprenditoriale, a volte, cooperarono insieme e quando furono messe sotto accusa dai gruppi militaristi fecero fronte comune.

La *Zaibatsu* finanziava le proprie trust-companies. Le 'cricche' capitalizzavano, assieme alla Banca Industriale, le società produttrici di energia elettrica e le imprese coloniali di importanza nazionale, dove i rischi e gli investimenti richiesti erano molto consistenti.

L'organizzazione interna delle *Zaibatsu* presentava delle caratteristiche specifiche. Anche se tali strutture potevano contare su impianti ed attrezzature modernissime e sugli ultimi dettami della scienza manageriale, gli elementi ispiratori delle 'cricche' si rifacevano a principi e fondamenti istituzionali risalenti al medioevo e all'era Tokugawa.

La proprietà era nelle mani di una famiglia o di un gruppo familiare. Le attività di ogni membro venivano stabilite previa delibera di un consiglio, tenendo in debito conto i principi e le regole del Paese e dei clan di appartenenza. Nel caso della Mitsui, ad esempio, per le decisioni si prendeva a fondamento l'antico codice della casa. Le relazioni e i legami finanziari fra le aziende che facevano parte delle *Zaibatsu* venivano stabiliti da una vera e propria società finanziaria,

la *honsa*, cui era demandato il compito di controllare l'attività e le politiche seguite dalle singole compagnie. Al di sotto di queste operava un'articolata, spesso intricata, rete di imprese sub-consociate e fra loro collegate.

Gli indirizzi principali cui rifarsi, come pure le cariche più importanti della *honsa* venivano deliberati dalle assemblee familiari dopo aver acquisito i consigli e il parere degli amministratori più in vista. L'autorità e la gestione amministrativa solitamente era riservata a membri della 'cricca': la misura poteva però variare da *Zaibatsu* a *Zaibatsu*. Nella Mitsubishi l'influenza della famiglia Iwasaki era considerevole. Nella Mitsui invece, già prima della Rivoluzione o Restaurazione Meiji, si era stabilito che il controllo delle politiche aziendali dovesse essere riservato ai dirigenti, agli *hanto*.

Sulle *Zaibatsu* si possono fare critiche e obiezioni, in modo particolare, sui motivi politici e sociali di dette concentrazioni. Bisogna però osservare che questa particolare forma di accumulazione di capitali ha fornito, al Giappone, forza, sicurezza, efficienza e portato alla condivisione degli intenti. Potendo contare su tali elementi fondamentali il Paese è stato in grado di realizzare, superando gli ostacoli, un rapido sviluppo economico nell'era Meiji e di consolidarlo nei periodi successivi.

Bibliografia essenziale

Volumi a sé e fonti statistiche

- J.C. ABEGGLEN, *Business Strategy for Japan*, Tôkyô, Sophia University, 1970.
- J.C. ABEGGLEN, *Management and Worker: The Japanese Solution*, Tôkyô, Sophia University, 1973.
- A Brief Survey of the Manchoukuo State Railways*, Mukden, General Direction Railways, 1936.
- T.F.M. ADAMS, H. IWAO, *A Financial History of New Japan*, Tôkyô - Palo Alto (California), Kodansha International, 1972.
- A. ALBERTI, *La guerra cino-giapponese (1894-95)*, Napoli, Melfi e Joele, 1904.
- G.C. ALLEN, *A Short Economic History of Modern Japan (1867-1937)*, London, George Allen and Unwin, 1945; 4^a ed., London, Macmillan, 1981.
- G.C. ALLEN, *Japan's Economic Expansion*, London, Oxford University Press, 1965.
- G.C. ALLEN, *Japan's Economic Recovery*, London, Oxford University Press, 1965.
- G.C. ALLEN, *Le défi économique du Japon*, Paris, Armand Colin, 1983.
- G.C. ALLEN, A.G. DONNITHORNE, *Western Enterprise in Far Eastern Economic Development: China and Japan*, London, George Allen and Unwin, 1954.
- R.L. ANDREWS, *Japan. A Social and Economic Geography*, Hong Kong, Philip and O'Neil, 1971.
- M. ARAKI, *Financial System in Japan*, Tôkyô, Japan Council, Institute of Pacific Relations, 1933.

- I.F. AYUSAWA, *A History of Labor in Modern Japan*, Honolulu, Hawaii University Press, 1966.
- I.F. AYUSAWA, *Industrial Conditions and Labour Legislations in Japan*, Geneva, League of Nations, 1926.
- W.G. BEASLEY, *Japanese Imperialism (1884-1951)*, Oxford, Clarendon, 1987.
- W.G. BEASLEY, *The Modern History of Japan*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1963.
- A. BELLESSORT, *Le nouveau Japon*, Paris, Perrin et C.ie, 1918.
- P. BEONIO BROCCHERI, *I movimenti politici del Giappone*, Roma, Ubaldini Editore, 1971.
- P. BEONIO BROCCHERI, *Religiosità e ideologia alle origini del Giappone moderno*, Bologna, il Mulino, 1993.
- P. BEONIO BROCCHERI, A. BOSCARO, *Storia del Giappone e della Corea*, Milano, Marzorati, 1972.
- G. BERCHET, *La costituzione del Giappone*, Venezia, Tip. Antonelli, 1889.
- S. BERGER, M.J. PRIORE, *Dualismo economico e politica nelle società industriali*, Bologna, il Mulino, 1982.
- M.A. BERNSTEIN, *The Great Depression. Delayed Recovery and Economic Change in America (1929-1939)*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press, 1987.
- R. BERSIHAND, *Histoire du Japon dès origines à nos jours*, Paris, Payot, 1959.
- H. BORTON, *Japan's Modern Century*, New York, Paragon Book, 1955.
- J.M. BOUISSOU, *Storia del Giappone contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003.
- F. BRAY, *The Rice Economies: Technology and Development in Asian Societies*, London, Oxford University Press, 1966.
- F. BRINKLEY, *Japan*, Boston, J.B. Millet, 1901-1902, 8 voll.
- F. BRINKLEY, *A History of Japanese People*, London - New York, Jack, 1912.
- S. BROADBRIDGE, *Industrial Dualism in Japan. A Problem of Economic Growth and Structural Change*, London-Belfast, Frank Cass and Co., 1966; Chicago, Aldine Publishing Co., 1966.
- D.M. BROWN, *Nationalism in Japan. An Introductory Historical Analysis*, Berkeley, University of California, 1955.
- M. BUSSAGLI, L. PETECH, M. MUCCIOLI, *Asia centrale e Giappone*, Torino, UTET, 1970.
- R.J.C. BUTOW, *Tojo and the Coming of the War*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1961.
- R. CAROLI, F. GATTI, *Storia del Giappone*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2004.
- G.C. CASTAGNA, *L'ora del Giappone*, Venezia, Libreria Emiliana, 1932.
- J. CHESNEAUX, *L'Asie orientale aux XIX^e et XX^e siècles*, Paris, Presses Universitaires de France, 1973.
- C. CLARK, *The Conditions of Economic Progress*, London - New York, Macmillan Press, 1951.
- P.H. CLYDE, B.F. BEERS, *The Far East. A History of the Western Impact and the Eastern Response (1830-1965)*, New Delhi, Prentice Hall, 1966.
- E. COCCHI, *Il Giappone vittorioso*, Milano, U. Hoepli, 1909.
- P. CORRADINI, *Il Giappone e la sua storia*, Roma, Bulzoni Editore, 1999.
- P. CORRADINI, *Introduzione alla storia del Giappone*, Roma, Bulzoni Editore, 1992.
- Cotton Statistics of Japan*, Tôkyô, Japan Cotton Spinner's Association, 1903-1935.
- R. CUKIERMAN, *Le capital dans l'économie japonaise*, Paris, Sirey, 1962.
- D. DE PALMA, *Il Giappone contemporaneo. Politica e società*, Roma, Carocci Editore, 2008.
- DEPARTMENT OF FINANCE, *Financial and Economic Annal of Japan*, Tôkyô, Government Printing Office, anni vari.

- R.P. DORE, *Land Reform in Japan*, London, Oxford University Press, 1959.
- A. DOWNS, *An Economic Theory of Democracy*, New York, Harper and Row, 1957.
- H. DUMOLARD, *Le Japon politique, économique et social*, Paris, A. Colin, 1905.
- S. FABRICANT, *The Relation between Factory Employment and Output since 1899*, New York, National Bureau of Economic Research, 1941.
- J.K. FAIRBANK, E.O. REISCHAUER, A.M. CRAIG, *Storia dell'Asia Orientale. Verso la modernità*, Torino, Giulio Einaudi, 1974.
- A. FEDELE, *Il Giappone nella sua evoluzione*, Milano, F.lli Treves, 1906.
- D.K. FIELDHOUSE, *L'età dell'imperialismo, 1830-1914*, Roma-Bari, Laterza, 1975.
- P. FRANKS, *Technology and Agricultural Development in Prewar Japan*, New Haven - London, Connecticut, Yale University Press, 1984.
- T. FUKUTAKE, *Japanese Rural Society*, Ithaca-London, Cornell University Press, 1972.
- F. GATTI, *Storia del Giappone contemporaneo*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
- F. GATTI, *Il fascismo giapponese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1997.
- F. GATTI, *La fabbrica dei samurai: il Giappone del '900*, Torino, Paravia Scrittorium, 2000.
- L. GIANNI TRAPANI, *La guerra russo giapponese nell'anno 1904*, Roma, Carlo Voghera, 1905.
- W.A. GRAHAM CLARK, *Cotton Goods in Japan and Their Competition in the Manchurian Market*, Washington, U.S. Department of Commerce, 1914.
- E.C. GRAY, *The Food of Japan*, Geneva, League of Nations, 1928.
- R. GUILLAIN, *Japon troisième grand*, Paris, Seuil, 1969.
- J.W. HALL, *L'impero giapponese*, Milano, Feltrinelli, 1969.
- J. HALLIDAY, *Storia del Giappone contemporaneo. La politica del capitalismo giapponese dal 1850 a oggi*, Torino, Giulio Einaudi, 1979.
- T.R.H. HAVENS, *Farm and Nation in Modern Japan. Agrarian Nationalism (1870-1940)*, Princeton (New Jersey) - London, Princeton University Press, 1974.
- Y. HAYAMI, *Agricultural Growth in Japan, Taiwan, Korea and the Philippines*, Honolulu, University Press of Hawaii, 1979.
- Y. HAYAMI, *Japanese Agriculture under Siege. The Political Economy of Agricultural Policies*, New York, St. Martin's Press, 1988.
- Y. HAYAMI, M. AKINO, M. SHINTANI, S. YAMADA, *A Century of Agricultural Growth in Japan*, Tôkyô - Minneapolis, University of Tôkyô - University of Minnesota Press, 1975.
- Y. HAYAMI - M. KIKUCHI, *Asian Village Economy at the Crossroad*, Tôkyô-Baltimore, Tôkyô University Press - Johns Hopkins University Press, 1982.
- Y. HAYAMI, V.W. RUTTAN, *Agricultural Development: An International Perspective*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1985.
- K. HEMMI, *Nogyo (Agricoltura)*, Tôkyô, Chikuma Shobo, 1970.
- Y. HIRANO, *Nihon Shihonshugi Shakai no Kiko (Il meccanismo della società capitalistica nipponica)*, Tôkyô, Wanami Shoten, 1934.
- J. HIRSCHMEIER, *The Origins of Entrepreneurship in Meiji Japan*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press, 1964.
- J. HIRSCHMEIER, T. YUI, *The Development of Japanese Business (1800-1973)*, London, George Allen and Unwin, 1975.
- W. HOFFMAN, *The Growth of Industrial Economics*, Manchester, Manchester University Press, 1958.
- E. HONJO, *The Social and Economic History of Japan*, Kyoto, Nihon Keizaishi KenKiyô, 1935.

- E. HOVELAQUE, *Les peuples d'Extrême Orient: Le Japon*, Paris, E. Flammarion, 1921.
- T. INOGUCHI, *The Efficiency Standard of Living in Japan*, Tôkyô, Japan Council, Institute of Pacific Relations, 1931.
- INTERNATIONAL LABOUR OFFICE, *The World Textile Industry*, Geneva, League of Nations, 1928.
- R. ISHII, *Population Pressure and Economic Life in Japan*, London-Chicago, P.S. King & Son Ltd., 1937.
- N. ISLAM, *Foreign Capital and Economic Development: Japan, India and Canada*, Rutland Vt., Tôkyô, Charles E. Tuttle, 1960.
- JAPAN STATISTICAL RESEARCH INSTITUTE, *Nihon Keizai Tokeishu: Meiji-Taisho-Showa (Statistiche dell'economia giapponese: le ere Meiji, Taisho e Showa)*, Tôkyô, Nihon Hyoron, Shinsha, 1958.
- Japanese Economic Statistics*, Tôkyô, Nagoya Imperial College of Commerce, 1936.
- M. KAJINISHI, T. KATO, K. OSHIMA, T. OUCHI, *Nippon ni okeru Shihonshugi no Hattatsu (Lo sviluppo del capitalismo nipponico)*, I-II, Tôkyô, University of Tôkyô Press, 1951-1957.
- L. KLEIN, K. OHKAWA, *Economic Growth. The Japanese Experience since the Meiji Era*, Homewood (Illinois) - Nobleton (Ontario), Richard D. Irwin - Irwin Dorsey, 1968.
- Y. KOBAYASHI, *Basic Industries and Social History of Japan (1914-1918)*, New Haven, Yale University Press, 1930.
- Y. KOBAYASHI, *Military Industries of Japan*, New York, Oxford University Press, 1922.
- U. KOIDE, *Physical Volume of Raw Material Production in Japan*, Tôkyô, Asahi Shimbunsha, 1936.
- D. KORNHAUSER, *Il fenomeno urbano nella storia del Giappone*, Milano, Franco Angeli, 1978.
- S.K. KUZNETS, *Modern Economic Growth: Rate, Structure and Spread*, New Haven (Connecticut), Yale University Press, 1966.
- P. LAVELLE, *La pensée politique du Japon contemporain 1868-1989*, Paris, Presses Universitaires de France, 1990.
- J. LEQUILLER, *Le Japon*, Paris, Sirey, 1966.
- M. LEWIS, *Rioters and Citizens. Mass Protest in Imperial Japan*, Berkeley, University of California Press, 1990.
- W.A. LEWIS, *The Theory of Economic Growth*, London, Allen and Unwin, 1955.
- W.W. LOCKWOOD, *The Economic Development of Japan. Growth and Structural Change (1868-1938)*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1954; London, Oxford University Press, 1966.
- J.H. LONGFORD, *Japan*, London, Chapman and Hall, 1910.
- W.J. MACPHERSON, *The Economic Development of Japan (1868-1914)*, Hounmills Basingstoke (Hampshire), Macmillan Education, 1987.
- A. MADDISON, *Economic Growth in Japan and the USSR*, London - New York, George Allen and Unwin, 1969.
- K. MARSHALL BYRON, *Capitalism and Nationalism in Prewar Japan: the Ideology of the Business Elite*, Standford, Standford University Press, 1967.
- M. MARUYAMA, *Le radici dell'espansionismo. Ideologie del Giappone moderno*, Torino, Giulio Einaudi, 1990.
- T. MATSUO, *Rice culture in Japan*, Tôkyô, Yoken-do, 1959.
- M. MATSUSHITA, *Japan in the League of Nations*, Geneva, League of Nations, 1929.
- F. MAZZEI, *Il capitalismo giapponese. Gli stadi di sviluppo*, Napoli, Liguori, 1979.

- F. MAZZEI, *Japanese Particularism and the Crisis of Western Modernity*, Venezia, Università Ca' Foscari, 1999.
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FORESTRY OF JAPAN, *Abstract of Statistics on Agriculture, Forestry and Fisheries*, Tôkyô, Keizai Oraisha, anni vari.
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND COMMERCE OF JAPAN, *Noshomutokeihyo (Statistiche sull'agricoltura e sul commercio)*, Tôkyô, Keizai Oraisha, anni vari.
- MINISTRY OF FINANCE OF JAPAN, *Dainihon Gaikokuboeki-nempyo (Statistiche annuali sul commercio estero nipponico)*, Tôkyô, Keizai Oraisha, anni vari.
- MINISTRY OF FINANCE OF JAPAN, *Meiji Taisho Zaiseishi (Storia delle finanze nei periodi Meiji e Taisho)*, VI, Tôkyô, Keizai Oraisha, 1936-1940.
- MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF JAPAN, *Nihon Teikoku Tokei Nenkan (Annuario Statistico dell'Impero giapponese)*, Tôkyô, Keizai Oraisha, 1926.
- R. MINAMI, *The Economic Development of Japan. A Quantitative Study*, London, Macmillan, 1989.
- M. MOREAU, *L'économie du Japon*, Paris, Presses Universitaires de France, 1966.
- K. MORI, *Nihon Shihonshugi Hattatsu Shi Josetsu (Introduzione alla storia dello sviluppo del capitalismo giapponese)*, Tôkyô, Asahi Shimbunsha, 1934.
- M. MORISHIMA, *Why has Japan 'succeeded'? Western technology and the Japanese Ethos*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982.
- M. MORISHIMA, *Cultura e tecnologia nel successo giapponese*, Bologna, il Mulino, 1984.
- M. MURASE, *Il Giappone*, Torino, UTET, 1992.
- J. MURDOCH, *A History of Japan*, New York, Ungar, 1964, 6 voll.
- J. MURDOCH, I. YAMAGATA, J.H. LONGFORD, *A History of Japan*, New York, Ungar, 1964, vol. 3, 1949.
- O. NACHOD, *Geschichte von Japan*, Gotha, F.A. Perthes, 1909.
- J.I. NAKAMURA, *Agricultural Production and the Economic Development of Japan, 1873-1922*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1966.
- L. NANDEAU, *Le Japon moderne. Son évolution*, Paris, E. Flammarion, 1909.
- S. NASU, *Land Utilization in Japan*, New York, Institute of Pacific Relations, 1938.
- S. NASU, *Aspects of Japanese Agriculture*, New York, Institute of Pacific Relations, 1941.
- E.H. NORMAN, *Japan's Emergence as a Modern State. Political and Economic Problems of the Meiji Period*, New York, Institute of Pacific Relations, 1940.
- E.H. NORMAN, *La nascita del Giappone moderno. Il ruolo dello stato nella transizione dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Giulio Einaudi, 1976.
- E.H. NORMAN, *Soldier and Peasant in Japan: the Origins of Conscripted*, New York, Institute of Pacific Relations, 1943.
- G. OGAWA, *Expeditures of the Russo-Japanese War*, New York, Oxford University Press, 1923.
- K. OHKAWA, *The Growth Rate of the Japanese Economy since 1878*, Tôkyô, Kinokuniya Bookstore Co., 1957.
- K. OHKAWA, *Differential Structure and Agriculture. Essays on Dualistic Growth*, Tôkyô, Kinokuniya Bookstore Co., 1972.
- K. OHKAWA, B.F. JOHNSTON, H. KANEDA, *Agriculture and Economic Growth: Japan's Experience*, Princeton (New Jersey) - Tôkyô, Princeton University Press - University of Tôkyô, 1969.

- J. OKAZAKI, M. KAJINISHI, H. KURAMOCHI, *Nihon Shihonshugi Hattatsushi Nempyo (Cronologia dello sviluppo del capitalismo giapponese)*, Tôkyô, Kawade Shobo, 1949.
- J. OKAZAKI, *Nippon Shihonshugi no Hatten Dankai (Gli stadi dello sviluppo del capitalismo giapponese)*, Tôkyô, Kawade Shobo, 1954.
- S. OKUMA, *Fifty Years of New Japan*, I-II, London, Smith Elder, 1909.
- G. ONO, *Expeditures of the Sino-Japanese War*, New York, Oxford University Press, 1922.
- T. OUCHI, *Nogyo Shi (Storia dell'agricoltura)*, Tôkyô, Toyo Keizai Shimposha, 1960.
- E.F. PENROSE, *Population, Theories and Their Application*, Standford, Standford University Press, 1934.
- A. PERPILLOU, *Le Japan*, Paris, Centre de Documentations Universitaires, 1951.
- B. POLESE, *Aspetti e problemi della prima industrializzazione giapponese. Il commercio estero come fattore necessario di sviluppo*, Trieste, Università di Trieste, 1978.
- B. POLESE, *Il Giappone dal 1867 al 1945: genesi e dinamica dello sviluppo economico*, Trieste, Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, 1984.
- B. POLESE, DAI NIHON, *Il Giappone sconfitto e vittorioso. Profilo storico-economico dal 1900 al 1970*, Venezia, Istituto tipografico editoriale, 1992.
- Population of Japan*, Tôkyô, Imperial Cabinet, Statistics Bureau, 1920-1925.
- R.P. PORTER, *The Commerce and Industries in Japan*, Philadelphia, U.S. National Association of Manufacturers, 1898.
- E.O. REISCHAUER, *Japan: Past and Present*, London, Duckworth, 1947.
- E.O. REISCHAUER, *Japan, the Story of a Nation*, Tôkyô, Tuttle, 1970.
- E.O. REISCHAUER, *Storia del Giappone dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 2002.
- Report of the Censues of Population*, Tôkyô, Imperial Cabinet, Statistics Bureau, 1920-1925-1930.
- G. ROLLE, *La sériculture au Japon*, Montpellier, Coulet et fils, 1913.
- H. ROSOVSKY, *Capital Formation in Japan (1868-1940)*, New York, Free Press of Glencoe, 1961.
- V. ROSSI-TOESCA, *I diritti del Giappone nella Corea*, Roma, Tip. Dell'Unione ed., 1910.
- W.W. ROSTOW, *The Stage of Economic Growth. A Non-Communist Manifesto*, Cambridge, Cambridge University Press, 1960.
- A.L. SADLER, *A Short History of Japan*, Sidney-London, Angus and Robertson, 1946.
- G.B. SANSOM, *A Short Cultural History of Japan*, London, Cresset Press, 1931.
- G.B. SANSOM, *The Western World and Japan*, London, Cresset Press, 1950.
- G.B. SANSOM, *A History of Japan*, London, Cresset Press, 1958-1963, 3 voll.
- K. SEKI, *The Cotton Industry of Japan*, Tôkyô, Nippon Gakujutsu Shinko-Kai, 1954.
- T.C. SMITH, *The Agrarian Origins of Modern Japan*, Standford, Standford University Press, 1959.
- T.C. SMITH, *Political Change and Industrial Development in Japan. Government Enterprise (1868-1880)*, Standford, Standford University Press, 1965.
- E. SPAGNOLO, *Il Giappone nel presente e nell'avvenire*, Milano, F.lli Treves, 1919.
- STATISTICAL RESEARCH INSTITUTE OF JAPAN, *Nihon Keizai Tokeishu: Meiji-Taisho-Showa (Statistiche dell'economia giapponese: le ere Meiji, Taisho e Showa)*, Tôkyô, Nihon Hyoron Shinsha, 1958.
- A. STEAD, *Il Giappone descritto dai giapponesi, esaminato dalle sin più alte autorità*, Milano, L.F. Pallestrini e C., 1905.

- R.A. STORRY, *The Double Patriots. A Study of Japanese Nationalism*, London, Chatto and Windus, 1957.
- R.A. STORRY, *A History of Modern Japan*, Baltimora, Penguin, 1960.
- Survey*, Tôkyô, Fuji Cotton Spinning Company, 1930.
- I.B. TAEUBER, *The Population of Japan*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1958.
- The Fifth Annual Statistics of The Japanese Empire*, Tôkyô, Imperial Cabinet, Statistics Bureau, 1886.
- The Foreign Trade of Great Japan*, Tôkyô, MINISTRY OF AGRICULTURE AND TRADE OF JAPAN, 1911.
- The Japan Year-Book*, Tôkyô, Japan Cotton Spinner's Association, anni vari.
- The Japanese Cotton Industry and Trade*, Washington, United States Tariff Commission, 1921.
- M. TOSCANO, *Guerra diplomatica in Estremo Oriente (1914-1931). I trattati delle ventun domande*, Torino, Giulio Einaudi, 1950, 2 voll.
- C. TOTMAN, *A History of Japan*, Malden, Blackwell, 2000.
- TOYO KEIZAI SHIMPO (The Oriental Economist), *The Foreign Trade of Japan: A Statistical Survey*, Tôkyô, Toyo Keizai Shimposha, 1935.
- TOYO KEIZAI SHIMPO (The Oriental Economist), *Japanese Government Finances in Charts*, Tôkyô, Toyo Keizai Shimposha, 1962.
- T. TSUCHIYA, J. OKAZAKI, *Nihon Shihonshugi Hattatsu Shi Gaise (Lineamenti di storia dello sviluppo del capitalismo giapponese)*, Tôkyô, Asahi Shimbunsha, 1937.
- S. TSURO, J. OHKAWA, *The Growth Rate of the Japanese Economy since 1878*, Tôkyô, Kinokuniya University Press, 1958.
- C. TSUZUKI, *The Pursuit of Power in Modern Japan, 1825-1995*, London, Oxford University Press, 2000.
- T. UYEDA, *The Growth of Population and Occupational Changes in Japan, 1920-1935*, Tôkyô, Japanese Council, Institute of Pacific Relations, 1936.
- T. UYEDA, *The Small Industries of Japan - Their Growth and Development*, London, Oxford University Press, 1938.
- T. UYEDA, T. INOKUCHI, *Small-Scale Industries of Japan: The Cotton Industry*, Tôkyô, Japan Council, Institute of Pacific Relations, 1936.
- T. UYEDA, T. INOKUCHI, *Cost of Living and Real Wages in Japan, 1914-1936*, Tôkyô, Japan, Council, Institute of Pacific Relations, 1936.
- M. VIE', *Le Japon contemporain*, Paris, Presses Universitaires de France 1971.
- L. VILLARI, *L'economia della crisi. Il capitalismo dalla 'grande depressione' al 'crollo' del '29*, Torino, Giulio Einaudi, 1980.
- D. YAMADA, *Nihon Shihonshugi Bunseki (Una analisi del capitalismo nipponico)*, Tôkyô, Asahi Shimbunsha, 1934.
- T. YAMANAKA, *Chusho Kigyo no Honshitsu to Tenkai (Le caratteristiche e lo sviluppo delle piccole e medie imprese)*, Tôkyô, Kawade Shobo, 1948.
- T. YAMASAKI, G. OGAWA, *The effect of the World War upon the Commerce and Industry of Japan*, New Haven, Yale University Press, 1929.
- I. YANO, *Nippon Kokusei Zue (Il Giappone nelle statistiche e nei grafici)*, Tôkyô, Kokuseisha, 1963.

- M. YOSHIMORI, *Les entreprises japonaises*, Paris, Presses Universitaires, 1984.
 C. ZANIER, *Accumulazione e sviluppo economico in Giappone dalla fine del XVI alla fine del XIX secolo*, Torino, Giulio Einaudi, 1975.

Miscellanee e opere collettanee

- J.H. ADLER (ed.), *Capital Movements and Economic Development*, London, Macmillan, 1967.
 K.E. BOULDING, A.H. GLEASON, *War as an Investment. The Strange Case of Japan*, in B.T. MUKERJEE (ed.), *Economic Imperialism*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1972, pp. 239-271.
 A.D. CHANDLER JR. ET AL. (a cura di), *Evoluzione della grande impresa e management. Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Giappone*, Torino, Giulio Einaudi, 1986.
 E. COLLOTTI PISCHEL (a cura di), *Capire il Giappone*, Milano, Franco Angeli, 1999.
 E. COLLOTTI PISCHEL (a cura di), *Storia dell'Asia*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.
 COMMISSION NATIONALE JAPONAISE (dir.), *Le développement technologique au Japon*, Paris, Unesco, 1971.
 P. DUUS (ed.), *The Cambridge History of Japan*, V-VI, Cambridge, Cambridge University Press, 1988-1999.
 J. FURUKAWA, *Mining*, in S. OKUMA (ed.), *Fifty Years of New Japan*, I, London, Smith Elder, 1910, pp. 609-625.
 J.H. HALL ET AL. (eds.), *The Cambridge History of Japan*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.
 J.W. HALL, M.B. JANSEN (eds.), *Studies in the Institutional History of Modern Japan*, Princeton, Princeton University Press, 1968.
 W.L. HOLLAND (ed.), *Commodity Control in The Pacific Area*, Standford, Standford University Press, 1935.
 E.L. JONES, S.J. WOOLF (a cura di), *Agricoltura e sviluppo economico*, Torino, Giulio Einaudi, 1973.
 L.R. KLEIN, K. OHKAWA (eds.), *Economic Growth: The Japanese Experience*, Homewood, Irwin, 1968.
 W.W. LOOKWOOD (ed.), *The State and Economic Enterprise in Japan*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press - University of Tôkyô Press, 1965.
 J. MAKI (ed.), *Selected Documents in Far Eastern International Relations (1689-1951)*, Seattle, Society for Japanese Studies, 1961.
Meiji-Taishoshi (Storia dell'era Meiji e Taisho), Tôkyô, Asahi Shimbunsho, 1930, 3 voll.
 J.W. MORLEY (ed.), *Dilemmas of Growth in Prewar Japan*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1971.
 R.H. MYERS, M.R. PEATTIE (eds.), *The Japanese Colonial Empire, 1895-1945*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1984.
 T. OGURA (ed.), *Agricultural Development in Modern Japan*, Tôkyô, Fuji Publishing Co., 1963.
 K. OKOCHI, B. KARSH, S.B. LEVINE (eds.), *Workers and Employers in Japan*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1974.
 T. OUCHI, *Jinushi, Nomin (Proprietari e contadini)*, in H. ARISAWA ET AL. (eds.), *Keizai Shutaisei Koza (Raccolta di scritti sull'azione economica)*, III, Tôkyô, Chuo Koronsha, 1960, pp. 223-258.
 T. OUCHI (ed.), *Nippon Shihonshugi no Nogyo Mondai (I problemi dell'agricoltura nel capitalismo giapponese)*, Tôkyô, Nippon Hyoronsha, 1948.

- B. POLESE, *L'industrializzazione nipponica. I benefici effetti di un avvio differito*, in G.M. PILO, B. POLESE (a cura di), *Per sovrana risoluzione. Studi in ricordo di Amelio Tagliaferri*, Mariano del Friuli (Go) - Venezia, Edizioni della Laguna - Grafiche Veneziane, 1998, pp. 121-158.
- B. POLESE, *La modernizzazione del Giappone: il processo e le fasi*, in T. FANFANI (a cura di), *Saggi di storia economica. Studi in onore di Amelio Tagliaferri*, Pisa, Pacini Editore, 1998, pp. 307-344.
- B. POLESE, *L'agricoltura, l'industria e il terziario in Giappone: Progresso, tecniche e organizzazione dal primo conflitto mondiale all'inizio degli anni Trenta*, in G. BORGHELLO (a cura di), *Per Teresa dentro e oltre i confini. Studi e ricerche in ricordo di Teresa Ferro*, Udine, Forum, 2009, vol. 1, pp. 561-586.
- H.C. PUECH (a cura di), *Cina e Giappone*, Roma-Bari, Laterza, 1978.
- M. SHINOHARA, *Keizai Hatten to no Kankei (Le relazioni tra lo sviluppo economico e il commercio con l'estero)*, in K. KOJIMA (ed.), *Ronso-Keizai Seicho to Nihon Boeki (Un dibattito: sviluppo economico e commercio estero del Giappone)*, Tôkyô, Kokuseisha, 1960, pp. 3-27.
- SHOWADOJINKAI (ed.), *Wagakuni Chinginkozo no Shitekikosatsu (Analisi storica sulla struttura del salario giapponese)*, Tôkyô, Showadojinkaisha, 1932.
- T.W. SCHULTZ (ed.), *Distorstions of Agricultural Incentives*, Bloomington-London, Indiana University Press, 1978.
- E.B. SCHUMPETER (ed.), *The Industrialization of Japan and Manchukuo (1930-1940)*, London, Macmillan, 1940.
- B. SILBERMAN, H.D. HAROOTUNIAN (eds.), *Japan in Crisis*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1974.
- The Meiji Japan through Contemporary Sources (1844-1889)*, Tôkyô, The Centre for East Asian Cultural Studies, 1969, 3 voll.
- S. TOBATA, *The Japanese Rice Control*, in W.L. HOLLAND (ed.), *Commodity Control in the Pacific Area*, Standford, Standford University Press, 1935, pp. 157-197.
- A. TOYNBEE (ed.), *Half the World. The History and Culture of China and Japan*, London, Thames and Hudson, 1973.
- T. TSUCHIYA, *Ishin igo no Jitsugyukai no Shidosha no Keiei Seishin (Lo spirito manageriale degli uomini d'affari dopo la restaurazione Meiji)*, in T. TSUCHIYA (ed.), *Nihon ni Okeru Keieisha Seishin no Hattatsu (L'evoluzione dello spirito manageriale in Giappone)*, Tôkyô, Keiei Shobo, 1958, pp. 79-112.
- W.M. TSUTSUI (ed.), *A Companion to Japanese History*, Malden, Blackwell, 2007.
- A. TURCO (a cura di), *Città e territorio in Giappone e Cina*, Bologna, Pàtron, 1980.

Articoli su periodici

- H. AKIMOTO, *Capital Formation and Economic Growth in Mid-XIX Century Japan*, «Explorations in Economic History», XVIII, 1 (January 1981), pp. 39-59.
- D.H. BUCHANAN, *Rural Economy in Japan*, «Quarterly Journal of Economics», XXX, 7 (August 1923), pp. 571-583.
- C. CALDAROLA, *Socio-economic Dualism in Japan*, «Monumenta Nipponica», XX (1965), pp. 359-373.
- S. CIRIACONO, *Scambi commerciali e produzione di beni di lusso nel Giappone del periodo Edo. Una lettura storiografica*, «Quaderni storici», 125, 2 (2007), pp. 591-621.

- R.P. DORE, *L'effetto di sviluppo ritardato e il Giappone*, «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», XX, 8-9 (1973), pp. 737-757.
- P. DUUS, *The Reaction of Japanese Big Business to a State-controlled Economy in the 1930s*, «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», XXXI, 9 (settembre 1984), pp. 819-831.
- M. FANNO, *L'espansione economica e coloniale del Giappone*, «Giornale degli economisti», I (1905). Estratto.
- V. FERRETTI, *Note sul terzo rinnovo dell'Alleanza Anglo-Giapponese (luglio 1911)*, «Il Giappone», 14 (1974), pp. 33-50.
- S. FUJINO, *Business Cycles in Japan (1868-1962)*, «Hitotsubashi Journal of Economics», VII (1966). Estratto.
- K. FUJITA, *Cartels and Their Conflicts in Japan*, «Journal of Osaka University of Commerce», III (December 1935), pp. 65-109.
- J. GALLAGHER, R. ROBINSON, *The Imperialism of Free Trade*, «Economic History Review», s. II, VI (1953), pp. 1-15.
- I. GASPARINI, *Prospettive e problemi dell'economia giapponese*, «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», XX, 8-9 (1973), pp. 729-737.
- F. GATTI, *Il Giappone contemporaneo un equivoco storiografico*, «Rivista di Storia Contemporanea», IV, 3 (1975), pp. 396-416.
- S.B. HANLEY, *A High Standard of Living in Nineteenth-Century Japan: Fact or Fantasy?*, «The Journal of Economic History», XLIII, 1 (March 1983), pp. 183-195.
- Y. HAYAMI, *Rice policy in Japan's Economic Development*, «American Journal of Agricultural Economics», LIV, 1 (February 1972), pp. 19-31.
- J.A. HENNING, S.C. SUFRIN, *Japan State or Explosion*, «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», XX, 8-9 (1973), pp. 785-793.
- Y. HORIE, *An Outline of the Rice Modern Capitalism in Japan*, «Kyoto University Economic Review», XI, 1 (July 1936), pp. 110-122.
- M. KADHIM, *The Japanese Road to Modernization*, «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», XXXVIII, 12 (dicembre 1991), pp. 1037-1051.
- K. KATAGHIRI, *Il fascismo nel Giappone degli anni '30*, «Critica Marxista», 6 (1969), pp. 113-139.
- S. KAWADA, *Tenant Systems in Japan and Corea*, «Kyoto University Economic Review», I, 1 (July 1926), pp. 38-53.
- C.P. KINDLEBERGER, *Group Behavior and International Trade*, «Journal of Political Economy», LIX, 1 (February 1951), pp. 30-46.
- E. LEDERER, *Japan in World Economies*, «Social Research», IV, 1 (February 1937), pp. 1-32.
- V. LEMONNIER, *L'impérialisme japonais: ses perspectives*, «Politique et économie» (Septembre 1971), pp. 45-59.
- D. MACNAMARA, *Entrepreneurship in Colonial Korea: Kim Youn-su*, «Modern Asian Studies», XXII, 1 (1988), pp. 175-193.
- W.W. MCLAREN, *Japanese Government Documents*, «Transactions of the Asiatic Society of Japan», XLII, I (1914), pp. 503-519.
- F.C. MILLS, *The Role of Productivity in Economic Growth*, «American Economic Review», XX, 2 (May 1952), pp. 546-557.
- T. MIZOGUCHI, *Foreign Trade in Taiwan and Korea under Japanese Rule*, «Hitotsubashi Journal of Economics», XIV, 2 (February 1974), pp. 37-53.

- T. MIZOGUCHI, *Economic Growth of Korea under the Japanese Occupation. Background of Industrialization of Korea (1910-1940)*, «Hitotsubashi Journal of Economics», XX, 1 (June 1979), pp. 1-19.
- C. MOLTENI, *The Development of the Silk Reeling Industry in the Process of Japanese Industrialization (1868-1930)*, «Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali», XXX, 8 (agosto 1983). Estratto.
- E.F. PENROSE, *Agricultural and Mineral Production in Japan*, «Bulletin de l'Institut International de Statistique du Japon», XXV, 2 (1931), pp. 221-282.
- B. POLESE, *Appunti sul modello di industrializzazione giapponese nel primo conflitto mondiale*, «Economia e Storia», 2, 4 (1983), pp. 208-215.
- M. REQUIEN, *Les problèmes de la population au Japon*, «Bulletin de la Maison Franco-Japonaise», VI (1934), pp. 16-44.
- E.P. REUBENS, *Small-Scale Industry in Japan*, «Quarterly Journal of Economics», IX, 4 (August 1947), pp. 577-604.
- M. SHINOHARA, *Some Causes and Consequences of Economic Growth in Japan*, «Malayan Economic Review» (April 1961), pp. 31-49.
- W.Y. SWEN, C.L. ALSBERG, *Japan as a Producer and Importer of Wheat*, «Wheat Studies of the Food Research Institute, Stanford University», VI, 8 (July 1930), pp. 376-387.
- K. TAKEUCHI, *Il fenomeno della deruralizzazione in Giappone*, «Bollettino della Società Geografica Italiana» (gennaio-giugno 1973), pp. 15-54.
- K. TANIGUCHI, *Strukturwandlungen des Japanischen Außenhandels im Laufe des Industrialisierungsprozesses*, «Weltwirtschaftliches Archiv», XLVI, 1 (Juli 1937). Estratto.
- R.D. TOLLISON, *Rent Seeking. A Survey*, «Kylos», XXXV, 4 (1982), pp. 574-601.
- T. WATANABE, *Economic Aspects of Dualism in the Industrial Development of Japan*, «Economic Development and Cultural Change» (April 1965), pp. 319-343.
- T. YAMANAKA, *Japanese Small Industries during the Industrial Revolution*, «Annals of the Hitotsubashi Academy» (October 1951), pp. 31-45.